Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVII
offerta libera

n. 17
1 SETTEMBRE 2016

QUEL SOFFIO CRUDELE CHE SEMINA MORTE E DISPERAZIONE

Alle 3.36 del 24 agosto la terra trema e distrugge città e villaggi

Un soffio, come una raffica di tramontana, di quelle che in questa estate bizzarra abbiamo sentite tante, poi il tintinnio dei vetri, il rumore delle tapparelle e lo scricchiolio dei muri: ti senti perduto! È il terremoto che fa ondeggiare quel "bestione"del palazzo dove abiti, d'estate a Porto Recanati, come un dissuasore della velocità la tua automobile che vi passa sopra inavvertitamente. Tutti svegli, ti vesti e fai vestire in fretta e cerchi di portare fuori, la moglie, il cognato, le due figlie, tre nipotini e il genero, prendi l'essenziale e corri fuori in strada. Passi quasi un'ora in auto, poi decidi di rientrare e prendi la seconda scossa.
Nel cortile con altri condomini smanetti con l'Iphone e dopo qualche minuto hai la prima notizia: terremoto di forza 6.00 con epicentro ad Accumoli nel reatino. Accumoli?
Cerchi su Internet e trovi che si tratta di un comune in provincia di Rieti che copre una superficie di 86,89 kmq, confina con la regione Umbria, Marche e Abruzzo e con il territorio di Amatrice. Le sue 17 frazioni si trovano ad una altitudine tra i 650 e i 1800 metri di altezza e ha 745 abitanti.
Nel sito del Comune è scritto: "Il capoluogo è l'esempio dell'importanza che il comune di Accumoli ha avuto nel corso della storia, numerosi i palazzi che vantano notevoli bellezze architettoniche: Palazzetto del Podestà con Torre Civica sec. XII, Palazzo Marchese Cappello, oggi adibito a Museo Naturalistico del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ed Area didattica, Palazzo Marini, Palazzo Organtini, Palazzo del Guasto, Chiesa di SS. Maria della Misericordia con altare ligneo di epoca barocca e santuario della Madonna delle Coste.
Poi inizi a scorrere facebook e twitter e constati che nei territori attorno si è sentito, ma non ci sono stati danni, lanci qualche messaggio, come si suol dire, al buio chiedendo a chi ha conoscenze a Rieti se riesce a sapere qualcosa.
Accendi la tv e rainews24 inizia a parlare di un terremoto importante, secondo quanto dicono dalla Protezione Civile", ma le notizie hanno bisogno di tempo e si ritorna a letto sperando che non ci siano stati danni alle persone e limitati alle costruzioni.
Poi al risveglio le parole addolorate del sindaco di Amatrice: "Il paese non c'è più"! E ti dicono anche che nemmeno Pescara del Tronto c'è più e che Arquata del Tronto è stata colpita pesantemente. Allora incominci a renderti conto che non si è trattato di una scossa come quella di domenica 21 luglio del 2013 alle 3.32, stessa ora di quello de L'Aquila del 2009, che fu di magnitudo 4.9 con epicentro al largo di Ancona, tra Numana, Sirolo e Porto Recanati. Grande spavento, ma niente danni a persone e cose.
E la cronaca fatta, secondo noi, più con la voglia di correre per vincere la concorrenza, che per informare ci dà ogni attimo il numero dei morti, degli estratti vivi dalle macerie, dei feriti, dei senza casa e degli sfollati. E su questo ci limitiamo a segnalare l'articolo di Pino Scaccia, tratto dal suo blog "La Torre di Babele" che ci ha permesso di riportare qui a fianco. E a nulla sono valsi gli appelli dell'Ordine dei Giornalisti.
Ma questa è un'altra storia ed è vecchia e la incontreremo di nuovo. Dicevamo della cronaca che ci ha fornito i numeri che al momento in cui siamo saltati dal letto non potevamo nemmeno lontanamente immaginare: 292 vittime. Arquata del Tronto 50, Amatrice 229, Accumoli, 11. Feriti spedalizzati: 387. Persone accolte: 3554. Posti disponibili: 5871.

M.C.

Mons. Pompili con Mons. Galantino tra le popolazioni colpite dal sisma.

CI SPETTA ANCORA IL DOVERE DI PIANGERE

di Pino Scaccia

Non voglio dare lezioni, anche se per età (e per esperienza) potrei anche azzardarmi a fornire qualche consiglio. Ho passato la vita fra guerre e disastri e so bene che non bisogna visualizzare la morte per dare il senso di una tragedia. Sono stato addestrato al rispetto delle vittime e al pudore dei sentimenti pur impegnato per mestiere a raccontare la fine della vita. Non è facile fare televisione, lo so. Ma il senso di responsabilità, la misura, deve essere sempre presente perché si è il tramite con l'evento e la gente a casa vede quello che tu rappresenti. Cosa pensate che ci si ritrovi davanti dopo lo scoppio di un'autobomba o dopo uno tsunami? Ma certo non si può chiedere a una madre davanti al cadavere del figlio: "cosa prova?" Come se si potesse spiegare il dolore. Come non si può chiedere a un terremotato senza più niente, spesso neppure i ricordi, "e adesso che farete?" Ho vissuto tante volte, dal di dentro, l'incubo di un sisma, ho partecipato all'angoscia e convissuto il dramma di chi ha perso ogni cosa, spesso anche la vita dei propri cari. E già mi commuove l'immagine di un padre disperato che piange sulle macerie. So che il momento più brutto deve ancora arrivare, quando non sai come (e perché!) ricominciare. Ricordo il momento triste dell'esodo, ho nel cuore le testimonianze sul nulla, la paura infinita. Non solo da cronista, anch'io sono stato un terremotato quando una botta terrificante ha lesionato la mia casa anconetana e sono andato a dormire in tenda assistito dal mio angelo custode, nonna Assunta, prima di sfollare lontano chilometri dal posto di lavoro. Ma ho vissuto da terremotato anche all'Aquila, nella tendopoli in piazza d'Armi, o nella Bam rasa al suolo, dall'altra parte del mondo. E la paura: quella volta a Cesi quando la scossa mi ha colto all'aperto e ho sentito la terra tremare sotto i piedi, completamente indifeso. O a Colfiorito sorpreso dentro una casa di latta come ho sempre chiamato i container. Porto tutto dentro di me, consapevole di aver attraversato le catastrofi in punta di piedi. Talvolta, forse, trasferendo la mia anima e le mie emozioni.
Ma adesso è tutto diverso. L'informazione è gridata, ragazzini assatanati non conoscono limiti alla decenza e al rispetto. Vanno sempre oltre, nati e cresciuti dentro una concorrenza spietata. E spesso non bastano gli ultimi maestri a frenarli. Sono seriamente preoccupato: sta crescendo una generazione simile a un algoritmo, senza lacrime. Robot che non sanno più piangere.

34ª FESTA DEL MARE
17ª EDIZIONE DELLA REGATA DEL CONERO

Domenica 4 Settembre 2016

A PAGINA 10

La delegazione Caritas Marche è attualmente impegnata, in coordinamento con Caritas Italiana, a costruire una visione di insieme aggiornata degli effetti del terremoto in tutte le diocesi marchigiane colpite. Nello specifico la lettura è in corso nelle diocesi di Camerino, Macerata e Fermo dove, oltre agli ingenti danni agli edifici, si rileva il forte disagio delle numerose famiglie sfollate. Nella diocesi di Ascoli Piceno la situazione è costantemente seguita e gestita dalla Caritas diocesana in collaborazione con gli uffici pastorali e le associazioni di volontariato locali.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

LE MANI DEL SAPERE

Prosegue con grande successo la Mostra di eccellenze dell'artigianato artistico organizzata da Confartigianato e Regione Marche ad Osimo

Il Sindaco di Sofia Yordanka Fandakova e Raykov Marin Ambasciatore della Bulgaria in Italia insieme con il Sindaco di Osimo Simone Pugnaloni e la giunta, l'Assessore regionale alle attività produttive Manuela Bora, hanno visitato le eccellenze artistiche in mostra ad Osimo nell'ambito della rassegna organizzata da Confartigianato e Regione Marche "Le mani del sapere" che rimarrà aperta fino al 18 settembre presso gli splendidi locali di corso Mazzini 70.
Presenti anche l'on. Emanuele Lodolini, il dott. Raimondo Orsetti Dirigente della Regione Marche per l'internazionalizzazione, il presidente e segretario di zona di Confartigianato Mario Baffetti e Paolo Picchio, il responsabile sindacale Confartigianato Gilberto Gasparoni, il curatore della mostra Beniamino Bugiolacchi.
Confartigianato da anni ha intrapreso un percorso volto a sostenere il settore dell'artigianato artistico con il progetto "la via maestra" per difendere e valorizzare il ruolo e l'identità dei maestri artigiani, le loro botteghe, luoghi privilegiati di formazione, di trasmissione di valori e di educazione al bello.
La mostra "Le mani del Sapere" che prosegue ad Osimo con grande successo è l'espressione del genio creativo dei nostri maestri. In esposizione ci sono i manufatti delle aziende selezionate tra il miglior artigianato d'arte della nostra Regione: dall'oreficeria, al ferro battuto, dalla ceramica, al ricamo, al restauro.
Nel contesto globalizzato in cui ci troviamo oggi ad operare, diventa di fondamentale importanza sottolineare la qualità e l'unicità delle nostre produzioni, frutto della tradizione e della capacità di creare, reinventarsi e innovare anche al fine di promuovere le attività presenti nei nostri centri storici che possono diventare centri commerciali naturali di eccellenza.
Le imprese artigiane sono il frutto di una tradizione artistica e produttiva secolare, depositarie di conoscenze materiali e immateriali, radicate nei territori di appartenenza e difficilmente replicabili altrove. La rassegna di artigianato d'arte promossa da Confartigianato e Regione Marche farà tappa anche a Loreto e Senigallia (tutte le date e le informazioni su www.confartigianatoimprese.net) e sarà ulteriore occasione per far conoscere ed apprezzare il variegato mondo delle piccole imprese soprattutto attraverso le sue eccellenze.

CANONE TV NON DOVUTO: ECCO LE COORDINATE PER CHIEDERE IL RIMBORSO

Per coloro che prima delle agognate ferie d'agosto avessero trovato in bolletta la brutta sorpresa dell'addebito di un canone tv non dovuto, giungono adesso i chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate per avere i soldi indietro. L'Agenzia, infatti, nel provvedimento del 2 agosto 2016 definisce le "modalità di presentazione dell'istanza di rimborso del canone di abbonamento alla televisione per uso privato, pagato a seguito di addebito nelle fatture emesse dalle imprese elettriche ma non dovuto", fermo restando che l'istanza di rimborso, per motivi tecnici legati alla momentanea indisponibilità dell'applicazione web attraverso la quale verrà gestito l'afflusso di richieste, potrà essere inoltrata solo a partire dal prossimo 15 settembre (a meno che non si opti per il caro vecchio plico postale). Chiariamo però, al di là delle indicazioni operative, la cosa più importante, vale a dire chi ha diritto a presentare l'istanza di rimborso. Si ricorderà che nei mesi scorsi la stessa Agenzia delle Entrate aveva dato spiegazioni in merito ai casi di esonero dal versamento del tributo. Oltre che per i cittadini ultra 75enni con redditi familiari complessivi non superiori 6.713,98 euro, era anche prevista la possibilità di inviare, entro il 16 maggio 2016, una dichiarazione sostitutiva per i casi di non detenzione dell'apparecchio tv o per quelle utenze elettriche intestate a persone facenti parte di nuclei familiari il cui canone fosse già dovuto da un altro componente dello stesso nucleo (il tipico esempio è quello della moglie intestataria della bolletta sulla seconda casa, mentre il marito è intestatario della bolletta sull'abitazione principale). La dichiarazione sostitutiva sarebbe dunque servita, ai fini del non-addebito, a denunciare il mancato possesso della tv oppure a notificare che il pagamento del canone spettava a un altro soggetto del nucleo, di cui si sarebbe dovuto indicare il codice fiscale. Volendo allora andare sul pratico, nel provvedimento del 2 agosto l'amministrazione finanziaria ha specificato quali sono i codici che andranno compilati, a seconda della motivazione dell'istanza di rimborso, sull'apposito modello. E sono:

• il codice "1" per identificare la situazione in cui il richiedente o un suo familiare sono esenti dal canone per età e reddito (almeno 75 anni e reddito complessivo familiare non superiore a 6.713,98 euro) ed è stata presentata l'apposita dichiarazione sostitutiva;
• il "2" è invece riservato agli esenti in base a convenzioni internazionali, che hanno presentato l'apposita dichiarazione sostitutiva;
• il "3" individua i casi in cui il richiedente ha pagato il canone mediante addebito sulle fatture per energia elettrica, e lui stesso o un altro componente della sua famiglia anagrafica ha pagato il canone anche con modalità diverse dall'addebito;
• il "4" segnala che il canone è stato pagato anche su un'utenza elettrica intestata a un altro componente della stessa famiglia (in questo caso l'istanza vale anche come dichiarazione sostitutiva necessaria per richiedere l'esenzione, a meno che la stessa dichiarazione non sia stata già presentata);
• il "5" va indicato dal richiedente che ha presentato la dichiarazione sostitutiva con la quale attesta che né lui né i suoi familiari sono in possesso di apparecchi Tv;
• ed infine il codice "6" identifica motivi diversi dai precedenti.
Detto questo, com'è possibile presentare l'istanza? Vi sono tre modi:
• autonomamente per via telematica;
• tramite un intermediario abilitato, come ad esempio il CAF;
• oppure, più tradizionalmente, tramite posta.
Nel primo caso il richiedente (o eventualmente i suoi eredi) accederà, con le credenziali Entratel/Fisconline, all'applicazione web disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate; viceversa la procedura di invio potrà essere affidata a un intermediario che accederà, per conto del soggetto, alla stessa applicazione trasmettendo il modulo compilato. Modulo e istruzioni sono per altro già disponibili sul sito dell'Agenzia. Nel caso il richiedente deleghi un intermediario, quest'ultimo avrà tre obblighi:
• consegnare al contribuente la ricevuta dell'Agenzia che attesta la corretta trasmissione dell'istanza;
• conservare l'originale del modello firmato dal richiedente e copia del documento di identità di quest'ultimo;
• conservare la delega ricevuta.
Se invece ci si vuol togliere subito il pensiero, senza dover aspettare il 15 settembre, l'unica soluzione è quella dell'invio cartaceo tramite servizio postale all'indirizzo: Agenzia delle Entrate, Direzione provinciale 1 di Torino, Ufficio di Torino 1, S.A.T. – Sportello abbonamenti TV – Casella postale 22 – 10121 Torino (va allegata la copia di un documento di riconoscimento). Fanno sapere infine le Entrate che "i rimborsi, quando riconosciuti spettanti, sono effettuati dalle imprese elettriche mediante accredito sulla prima fattura utile (di fatto tramite uno sconto, ndr), ovvero con altre modalità (vedi ad esempio l'accredito sul c/c, ndr), sempre che le stesse assicurino all'utente l'effettiva corresponsione della somma entro 45 giorni dalla ricezione delle informazioni utili all'effettuazione del rimborso".

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

per una informazione completa
www.diocesi.ancona.it

MONS. DOMENICO POMPILI VESCOVO DI RIETI

"HO VISTO TANTI CORPI DI BAMBINI COME CHIESA FAREMO LA NOSTRA PARTE"

Riccardo Benotti

Appena rientrato in Italia da Lourdes, dove si trovava in questi giorni per l'annuale pellegrinaggio dell'Unitalsi di Rieti, monsignor Domenico Pompili si è precipitato ad Amatrice: "La città è devastata. Del centro storico, che era un meraviglioso salotto, è rimasto soltanto l'orologio che batte le 3 e 38 sotto la torre campanaria vuota". In questo momento il vescovo di Rieti si trova ancora nel piccolo comune di montagna, dove si contano decine di morti e si scava per portare alla luce le persone intrappolate.

Che situazione ha trovato?

Ho visto tanti corpi di bambini e adolescenti. Prosegue ininterrottamente la ricerca dei superstiti grazie alla guida dei cani, che aiutano a indirizzare gli sforzi tra le macerie. I soccorritori stanno lavorando alacremente, spendendo ogni energia.

Ha avuto modo di incontrare qualche familiare delle vittime?

Sono stato accanto a un padre di famiglia che ha perso la moglie, il figlio dodicenne e la figlia di sedici anni. È un fornaio che si è trasferito da poco tempo ad Amatrice. Quando tutto è crollato stava lavorando al forno, qualche centinaio di metri distante da casa. Non ha fatto in tempo a trarre in salvo i suoi cari. La sua unica consolazione è che siano morti nel sonno, senza accorgersi di nulla.

I soccorsi andranno avanti per tutta la notte?

Sì, ma ci sarà tanto da lavorare anche nei prossimi giorni. Adesso è partita una grande gara di solidarietà da tutte le parti. Sono stato contattato da tante Caritas, compresa quella nazionale. E sono grato alla Cei per lo stanziamento di un milione di euro e per la colletta nazionale indetta per il 18 settembre.

Come diocesi vi state organizzando per dare un contributo?

Siamo già operativi. Abbiamo attivato una mensa a Santa Chiara che distribuisce pasti. Forniremo attività di supporto, viveri e indumenti. È estate, ma qui siamo a mille metri di altitudine e fa freddo, soprattutto la notte. Sotto il coordinamento della Protezione Civile, i soccorritori stanno allestendo almeno un paio di tendopoli. Vediamo cosa succede per capire i bisogni a cui dovremo rispondere.

Siamo ancora a una fase iniziale, che però sarà molto lunga. Non parlo soltanto della notte che sta per scendere, ma dei giorni che verranno.

Eccellenza, appena qualche giorno fa era stato ad Amatrice per aprire la Porta Santa…

Non sono passate più di due settimane. È stata una bella serata, un sabato in cui il paese era popolato da tanti visitatori e persone in villeggiatura. Tornare oggi è drammatico. Purtroppo così è la vita, imprevedibile e fragile. Questo è il momento del silenzio e della preghiera. Poi verrà quello dell'impegno.

La diocesi non si fermerà all'emergenza di queste ore?

No, lo garantisco. Adesso è fondamentale la vicinanza fisica alle persone ma, come sempre avviene in questi casi, bisogna essere presenti nel medio e lungo periodo. Non basta esserlo nell'immediato. La fase del lutto va accompagnata. E noi, come Chiesa locale, ci saremo.

MONS. GIOVANNI D'ERCOLE A PESCARA DEL TRONTO

"BUIO E GRIDA NELLA NOTTE, COME UN BOMBARDAMENTO CHE HA DISTRUTTO TUTTO"

M. Chiara Biagioni

Appena sentita la scossa, ha preso la macchina in piena notte e si è recato subito nel luogo della sua diocesi più colpito dal terremoto: Pescara del Tronto. Arrivato lì, buio e grida. Poi con le luci dell'alba, la scena di un paese completamente raso al suolo come un "bombardamento che ha distrutto tutto". Abbiamo raggiunto telefonicamente monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno.

Mons. D'Ercole, dove si trova attualmente?

Io dalle 4 del mattino sono qui, nella zona dove il terremoto è stato più forte ed è la zona di Pescara del Tronto nel comune di Arquata del Tronto.

Ci racconti allora come è andata la notte

Noi la scossa l'abbiamo sentita verso le 3.33, minuto più minuto meno. Ho sentito questa grande scossa, mi sono svegliato. Ero in episcopio ovviamente. Poi sono sceso in piazza per vedere come era la situazione della città e ho visto che danni non c'erano, le case erano in piedi, la gente era tutta fuori, spaventatissima. Ma poi ho sentito che l'epicentro era stato ad Accumoli, che è proprio ai limiti della mia diocesi, e sono quindi venuto qui nel comune di Arquata. Mi hanno detto che Pescara del Tronto era stato colpito in maniera forte. Sono andato e sono stato con la gente. Solo le luci dell'alba hanno reso possibile vedere la scena. Era un pianto.

È arrivato di notte da solo in macchina? E cosa ha trovato ?

Sì, certo. Ho visto buio e sentito le grida della gente. E poi scosse di terremoto. Solo con le luci dell'alba ho potuto rendermi conto che il paese era stato raso al suolo. Un bombardamento ha distrutto completamente il paese.

Chi c'è in quel paese? Da chi è abitato?

D'inverno c'è poca gente. Adesso, invece, c'erano tantissimi giovani. È il cosiddetto turismo di ritorno, persone che abitano a Roma e tornano l'estate per passare le vacanze con i nonni o nelle seconde case. Infatti i terremotati sono quasi tutti giovani.

Mons. Giovanni D'Ercole

È possibile, Eccellenza, fare la conta dei morti e dei feriti?

No, i numeri non si possono ancora dare. E' troppo presto.

Sto andando proprio adesso ad Ascoli, per vedere come organizzare l'arrivo dei morti. Adesso sono ancora nel paese. Li hanno messi da una parte e uno per volta li porteranno ad Ascoli. Sarà sicuramente il momento più triste.

Dove saranno portate le salme?

Nella cappella che la diocesi mette a disposizione dell'obitorio dell'ospedale Mazzoni di Ascoli. Abbiamo finito proprio adesso una riunione operativa con il prefetto, il sindaco e le diverse forze impegnate sul campo. Sto andando a organizzare la nostra parte, insieme con la Caritas, per dare il nostro contributo.

In che cosa consisterà?

Sicuramente l'accoglienza dei morti. Poi vedremo come favorire l'assistenza ai terremotati nel campo che si sta allestendolo e aiutare chi non si vuole spostare dal paese.

LE STRUTTURE RELIGIOSE APRONO LE PORTE AI TERREMOTATI

È partita l'iniziativa in collaborazione tra la CEI e il portale dell'ospitalità religiosa per offrire posti-letto gratuiti agli sfollati

Il portale www.ospitalitareligiosa.it in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana (Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport / Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici) ha allertato le strutture di ospitalità religiosa nelle zone limitrofe all'epicentro del terremoto del 24 agosto, per mettere gratuitamente a disposizione posti-letto di emergenza in favore degli sfollati, in attesa di una sistemazione più duratura da parte delle istituzioni. L'iniziativa rappresenta un ulteriore appello alla Misericordia giubilare, pur nell'emergenza della tragedia di questi giorni, e si aggiunge alle altre già messe in campo dalla CEI per essere vicini alle comunità colpite. L'elenco delle strutture, già resesi disponibili nelle prime ore per centinaia di posti-letto, viene continuamente aggiornato sul portale tramite la pagina dedicata (clicca qui) riconoscibile dall'apposita icona. Gli enti locali e le istituzioni possono quindi interpellare il portale, come indicato nella pagina, per richiedere le informazioni sulle disponibilità e su come contattare le strutture.

Fabio Rocchi

Presidente dell'Ass. no-profit Ospitalità Religiosa Italiana
componente del Coordinamento nazionale CEI sulle Case per Ferie

I vescovi delle Marche partecipano al dolore, alle sofferenze delle popolazioni colpite dal sisma che ha interessato la nostra regione in modo particolare la diocesi di Asoli Piceno e la vicina regione del Lazio. Il terremoto, come sappiamo, ha provocato morti, dolori, e grandi rovine. In questa circostanza così dolorosa vogliamo invitare tutte le nostre comunità diocesane alla preghiera di suffragio per i defunti e di consolazione spirituale per tutti. Invitiamo alla vicinanza che offre conforto e ridona speranza, e solidarietà che si fa strumento di speranza per il futuro. Le nostre chiese si uniranno alla giornata di raccolta del 18 settembre . Tuttavia chi fin d ora vuol dare il proprio contributo si può rivolgere alla caritas della propria diocesi. Impegni futuri di condivisa solidarietà saranno programmati. Ci sentiamo di ringraziare le varie istituzioni che si sono prodigate per i soccorsi e il grande numero di volontari che con la loro azione collaborano nell attività di soccorso. Ai Feriti ricoverati nei vari ospedali va la nostra vicinanza e la nostra preghiera.

Dio consoli ognuno di noi e ci dia nuova speranza.

CENTRO GIOVANNI PAOLO II DI LORETO

CHE TUTTI SIANO UNO: UNA SETTIMANA DI ECUMENICAL CAMP

Che tutti siano Uno: una settimana di Ecumenical Camp
"Che tutti siano Uno": è questo il titolo dell'ottava edizione dell'Ecumenical Camp, straordinario evento internazionale che nella settimana dal 5 al 12 agosto ha animato il Centro Giovanni Paolo II di Loreto, casa spirituale dei giovani d'Europa, accogliendo 150 ragazzi di diverse confessioni cristiane: Cattolici di Romania e d'Italia, Greco Cattolici di Romania e Ungheria, Ortodossi di Romania, Luterani di Svezia e Danimarca, Anglicani d'Inghilterra. Dopo la recente Giornata Mondiale della Gioventù vissuta a Cracovia con il Santo Padre, i giovani continuano ad essere protagonisti e a costruire ponti di pace, di incontro e di dialogo dimostrando al mondo intero come sia molto più entusiasmante mettersi in gioco nella vita, piuttosto che stare comodi, tranquilli e ben sicuri sul divano-felicità. Dando il suo personale benvenuto ai ragazzi nella struttura di Montorso a pochi passi dalla Casa del Sì di Maria, Don Paolo Volpe, direttore del Centro voluto nel lontano 1995 da San Giovanni Paolo II, ha ricordato che "Quello dell'unità è un cammino difficile ma non impossibile, se al centro c'è la parola di Gesù. Siate perfetti nell'unità: siamo chiamati ad accogliere e a raccogliere l'eredità che Cristo ci ha lasciato". "Sulla tua parola getterò le reti": proprio su questo invito del Vangelo di Luca i ragazzi dell'Ecumenical Camp si sono ritrovati per vivere momenti unici di condivisione, confronto, amicizia e fraternità che hanno fatto emergere in modo potente come l'incontro con Cristo sia la sola promessa di felicità vera.
La settimana dell'Ecumenical Camp ha visto fiorire tanto bene e tanta bellezza tra ragazzi apparentemente diversi per lingua, tradizioni, cultura ma in realtà molto simili tra loro, perché uniti nella gioia di ritrovarsi figli di uno stesso Padre. Fratelli in Cristo durante le catechesi, nelle esperienze concrete di servizio a chi soffre accogliendo così il ripetuto invito del Santo Padre a vivere nella propria

vita cristiana opere di misericordia spirituale e corporale, fratelli nell'amore durante le intense preghiere ecumeniche come "pearls of life" ossia "le perle della vita", una serie di rosari nati nel 1995 dal vescovo emerito svedese evangelico luterano Martin Lönnebo. Particolarmente toccante la veglia ecumenica di lunedì 8 agosto nella Basilica della Santa Casa con il Cardinale Edoardo Menichelli, presidente e delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso nella Conferenza Episcopale Marchigiana. "Ammiro l'esperienza che vivete nello spirito di fraternità e di amicizia. Noi tutti dobbiamo inginocchiarci davanti a Gesù e dobbiamo chiedere allo Spirito Santo di cambiare il nostro cuore. Perché parliamo di ecumenismo? Perché siamo divisi. Abbiamo preso la veste spirituale di Cristo e l'abbiamo stracciata. L'ecumenismo è un impegno, un'obbedienza e una grazia. Ricordiamo sempre che ogni divisione fa male alla vita": con queste parole il Cardinale ha sottolineato ancora una volta il bisogno che tutto il mondo ha di un "oceano di Misericordia" e di un ritorno vero e profondo alla Parola di Cristo che diventi carne viva in mezzo a noi.
Una novità molto sentita e partecipata dai ragazzi è stata l'Ecumenic Production che ha trasformato il Centro Giovanni Paolo II in un vero e proprio "studio" discografico con laboratori di comunicazione, musica e multimedialità animati dai ragazzi, guidati da alcuni professionisti nel mondo dei media per la nuova evangelizzazione. Il frutto di questa settimana ecumenica è stato un brano ed un videoclip, che sarà l'inno ufficiale di questa edizione e contribuirà a suggellare le emozioni vissute durante l'Ecumenical Camp per donarle al mondo intero. L'Ecumenic Production si è rivelata una testimonianza molto originale di come le diversità possano ricomporsi nell'unità di un Padre che, anche attraverso la bellezza dell'arte, si rende presente in una comunione universale da condividere con tutti per accendere una nuova luce di speranza nel deserto e nell'aridità che sono dentro e fuori di noi.

Benedetta Grendene

FESTIVAL ADRIATICO / MEDITERRANEO

RELIGIONI E DEMOCRAZIA

Nell'ambito del ricco programma di iniziative per la decima edizione del Festival Adriatico / Mediterraneo un appuntamento è spiccato per l'attualità del tema e l'autorevolezza degli invitati: l'incontro di mercoledì *31 agosto alla Loggia dei Mercanti alle ore 18,30* a cura del Garante dei Diritti della Regione Marche e dell' Assemblea Legislativa Regionale.
Introdotto e coordinato da *Giancarlo Galeazzi,* presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona, l'incontro ha messo a confronto due noti intellettuali su "religioni e democrazia: il diritto alla laicità": *Paolo Flores d'Arcais,* filosofo, direttore della rivista "Micromega", e *Izzedin Elzir,* imam di Firenze e presidente dell'Unione Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italiana (UCOII).
Paolo Flores D'Arcais è autore di un recentissimo volume pubblicato dall'editore Raffaello Cortina di Milano e intitolato *La guerra del sacro* in cui riflette su "terrorismo, laicità e democrazia radicale", e ancora una volta un suo libro fa discutere, come è già accaduto in passato con volumi come quelli dedicati alla *Etica senza fede* (Einaudi, 1992) e *Etica dell'ateismo* con Corrado Augias (Casini 2006), o quelli in dialogo con il card. Angelo Scola e su card Joseph Ratzinger o quello intitolato *La democrazia ha bisogno di Dio? Falso* (Laterza, 2013). Al di là di questi polemici o provocatori volumi, Flores D'Arcais è apprezzato studioso di Albert Camus e di Hanna Arendt. "Sessantottino" e "girotondino", Flores D'Arcais ha ripercorso con Marco Alloni il suo *Itinerario di un eretico* (Aliberti).
Izzedin Elzir, presidente della comunità islamica di Firenze e della Toscana è figura rappresentativa del mondo islamico in Italia, in particolare merita d'essere ricordato il fatto che il Comune di Firenze e la comunità islamica hanno firmato un "patto di cittadinanza" davanti alla Costituzione italiana. Come presidente dell'UCOII dal 2010 (in precedenza guidata da Mahomed Nour Dachan, il medico siriano conosciuto in particolare nelle Marche dove risiede) Elzir è impegnato a perseguire alcuni obiettivi come l'integrazione, il confronto, il dialogo sempre all'insegna del rispetto. Palestinese di origine, da 35 anni opera in Italia impegnato a dare trasparenza alla presenza islamica.
Dichiaratamente ateo D'Arcais e guida islamica Elzir, sono dunque due figure fortemente rappresentative dell'odierno dibattito intellettuale e si misureranno con la categoria di "laicità", per vedere fino a che punto essa possa essere proposta nella versione occidentale o abbia bisogno di essere riproposta ma alla luce delle novità della società multiculturale e multireligiosa.

PARROCCHIA DEL ROSARIO - IL CAMPO DELLA GANG DELLA STANZA GIALLO ARANCIO

Si è svolto in quattro giorni il campo di catechismo della parrocchia del Rosario di Falconara M. Ma. Il primo giorno si è svolta la prima tappa cioè Camerano. Verso le ore diciotto siamo entrati nelle grotte di Camerano con una guida perché se lì non conosci il posto è sicuro che tu ti perda. Dopo aver girato un po' per i labirinti delle grotte siamo arrivati ad una stanza strana: la guida ha chiesto ad alcuni catechisti di andare al centro e pronunciare alcune parole e i catechisti, stupiti, hanno detto che era strano perché la loro voce sembrava ritornargli addosso da tutti i lati della stanza. Dopo altre interessantissime spiegazioni siamo usciti dalle grotte e a cena è venuto fuori uno strano argomento... una certa Francesca di buona famiglia, si diceva, era andata a vivere con i senzatetto, in una fabbrica abbandonata, a diciassette anni. Il gruppo, ragazzi e catechisti, si era diviso in due parti rispetto all'argomento. Alla fine della cena i catechisti avevano diviso i ragazzi in gruppi, dopo alcuni ragionamenti si era entrati in casa e don Gio', il parroco, ci ha fatto vedere un pezzo di un musical chiamato Forza Venite Gente che parla della vita di S. Francesco, durante il quale ci ha detto che Francesca non esisteva, ce l'avevano detto perché Francesca avrebbe imitato S. Francesco.
Il secondo giorno, come seconda tappa, siamo andati alla selva di Gallignano e per un po' abbiamo giocato tra catechisti e ragazzi. Dopo cena abbiamo fatto dei laboratori svolti al buio alla luce delle candele, uno tra i tanti: scegli un animale con caratteristiche che ti assomigliano e scrivi perché; alcuni di questi laboratori erano sulla vita di S. Francesco e, alla fine, dopo aver cantato e ricantato siamo tornati a casa.

Come terza e ultima tappa siamo andati ad Assisi per due giorni. Arrivati di sera, dopo aver cenato e sistemato gli zaini, siamo partiti per una caccia al tesoro sulle tracce di S. Francesco. I ragazzi, divisi in gruppi, sono partiti; il loro obbiettivo era: seguendo gli indizi arrivare in alcuni luoghi, scoppiare il palloncino del colore della propria squadra e, indizio dopo indizio, arrivare all'ultimo luogo, tornare a casa e vincere arrivando primi. Dopo aver trovato Chiesa Nuova, S. Chiara, S. Stefano, la basilica di S. Francesco e piazza del Vescovado ha vinto la squadra blu.
Il giorno dopo abbiamo visitato la basilica di S. Francesco e il bosco di S. Francesco (mentre ci raggiungevano alcuni genitori) dove si è pranzato e si è celebrata la S. Messa. Infine siamo tornati a casa soddisfatti, per la bellissima esperienza vissuta in compagnia di amici fantastici come i ragazzi delle quinte della Parrocchia Santissimo Rosario di Falconara e i nostri catechisti.

Sara Paladino

TERREMOTO - I FUNERALI AD ASCOLI PICENO

MONS. D'ERCOLE: "NON VI LASCEREMO SOLI, SIAMO UNA FAMIGLIA"

di **Tamara Ciarrocchi**

Oltre duemila persone erano presenti all'interno della palestra che ha ospitato la celebrazione dei funerali alla presenza delle alte cariche dello Stato, delle autorità nazionali e dei tantissimi cittadini che rimasti sotto il sole hanno voluto raggiungere la struttura in segno di vicinanza e conforto per i loro concittadini. "Noi siamo in un tempo di guerra perché il terremoto è una guerra, la natura non ci perdona. Ecco perché è saggio imparare a dialogare con la natura e a non provocarla indebitamente", ha detto il vescovo di Ascoli Piceno. "Non abbiate paura, non vi lasceremo soli. Siamo una famiglia". Così il vescovo di Ascoli Piceno, monsignor Giovanni D'Ercole, si è rivolto ai familiari delle 34 vittime marchigiane del terremoto che lo scorso 24 agosto ha causato la morte di 291 persone.

Più di duemila persone all'interno della palestra che ha ospitato la celebrazione dei funerali alla presenza delle alte cariche dello Stato, delle autorità nazionali e dei tantissimi cittadini che rimasti sotto il sole hanno voluto raggiungere la struttura in segno di vicinanza e conforto per i loro concittadini.

Insieme a mons. D'Ercole anche il vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili, e l'arcivescovo de L'Aquila, monsignor Giuseppe Petrocchi, che fu parroco per molti anni della frazione di Trisungo, tra le località colpite dal sisma. Presenti il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, accompagnato dal capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, la presidente della Camera, Laura Boldrini, il presidente del Senato, Pietro Grasso. Tanti i sindaci in fascia tricolore, i presidenti di Provincia e di Regione, le autorità militari, le associazioni di volontariato. Nel corso delle esequie, un ulteriore sgomento si è levato tra i presenti quando lo stesso vescovo, a fine omelia, ha comunicato il nome della cinquantesima vittima.

Un boia notturno. "Cari amici mi rivolgo a voi che siete diventati la mia famiglia, abbiamo pianto insieme ma è arrivato il momento della speranza - ha esordito monsignor D'Ercole. - Vi ho raccontato l'angoscia di queste persone che hanno perso tutto, che sono state strappate dalle loro famiglie, sventrate dal terremoto e mi sono chiesto: "E adesso cosa fanno?". È giusto che le persone dicano "Signore ma tu dove stai? Ma se appena voi guardate oltre l'argine si scorge qualcosa di più profondo. Il terremoto può togliere tutto tranne una cosa: il coraggio della fede". Il vescovo ha proseguito parlando dei cittadini che si sono rivolti a lui per un aiuto: "E adesso, vescovo, che si fa?" Quante volte in questi giorni, amici miei, mi son sentito ripetere questa domanda. Esiste una risposta? Spesso l'unica è il silenzio e l'abbraccio." Mons. D'Ercole si è rivolto anche ai giovani presenti nella palestra: "Il terremoto è la fine, un boia notturno che viene a strapparci la vita. Mi rivolgo soprattutto a voi giovani. Tra i morti ci sono tanti ragazzi.

Noi siamo in un tempo di guerra perché il terremoto è una guerra, la natura non ci perdona. Ecco perché è saggio imparare a dialogare con la natura e a non provocarla indebitamente. Il terremoto è come un aratro: quando l'aratro ara la terra e la frantuma in zolle è violento. Ma è al tempo stesso uno strumento per una nuova primavera". "I sismologi tentano in tutti i modi di prevedere il terremoto - ha proseguito mons. D'Ercole - ma solo la fede ci insegna come superarla. La solidarietà è una parola importante. La solidarietà ci fa tenere i piedi ben saldi in terra. Gli occhi devono guardare in alto per pregare e continuare a lavorare. Non abbiate paura. Non vi lasceremo soli. Per quanto mi riguarda non vi lascerò e non abbiate paura di gridare la vostra sofferenza, ma mi raccomando non perdete il coraggio".

Avventura straordinaria. Tra lacrime e abbracci il momento dei saluti a quelle famiglie che in questi giorni hanno sperato fino all'ultimo di trovare in vita i propri cari, mentre l'insistenza dei soccorritori cercava di liberarli dalle macerie: "Sono certo che con l'aiuto della Madonna che mai ci abbandona - ha concluso il vescovo - vivremo un'avventura straordinaria perché l'amore è più forte del dolore e la vita vince la morte".

A NUMANA NELLA VIGILIA DELL'ASSUNTA ACCORATO INVITO DELL'ARCIVESCOVO ALLE DONNE: LA VOSTRA STORIA SIA SIMILE A QUELLA DI MARIA

Imponente e molto sentita come sempre la presenza della gente lungo il litorale di Numana, una 'processione' che, da molto prima dell'appuntamento fissato, si è incamminata da nord e da sud verso il piazzale del porto turistico e che, di lì a poco nella vigilia dell'Assunta, ha vissuto un momento intenso attorno all'immagine, tanto cara ai numanesi, della Madonna 'Stella del Mare'.

Tradizione rispettata

Una tradizione giovane che dal 2001, anno in cui si diede inizio alla manifestazione, ha visto sempre più convinta la sintonia tra le Parrocchie di 'Cristo Re' e della 'Stella del Mare', della Sezione numanense della Lega Navale italiana, dei Traghettatori del Conero, del Comune e di tanti generosi volontari.
Nell'attesa i fedeli si sono ritrovati lungo il molo, per poter ammirare il momento più suggestivo e tradizionalmente più emozionante: l'emersione della statua dalle acque del porto portata dai sub della Lega Navale.
Alla presenza dell'Arcivescovo Menichelli e del parroco Don Guerriero Giglioni, la funzione religiosa ha avuto inizio con la preghiera guidata da don Mario Girolimini che ha invitato – come ha ribadito nella sua introduzione – a rendere lode alla Vergine con le labbra ma soprattutto con il cuore.
Di lì a poco il momento-simbolo che - come ha detto l'Arcivescovo nell'omelia – "ha reso la giornata di Ferragosto piena di spiritualità godendo del pezzo di cielo donato dal buon Dio a questo pezzo di terra marchigiana": l'immagine di Maria che nel buio totale, magistralmente calato sul porto, è emersa dal mare accompagnata dalle sole luci delle fiaccole in acqua raggiungendo la banchina per essere posta sulla portantina che poco dopo, portata dai sub e dai traghettatori, è stata posta accanto all'altare.
Ancora don Mario ha descritto le varie fasi dell'emersione con parole toccanti ed incisive spiegando alcuni significati della scenografia: le numerose fiaccole sul mare che rappresentano la strada aperta da Dio e rivolta verso Maria; Maria ha aperto il cuore per accoglierla pienamente ed il suo esempio invita ancora tutti noi a non deviare da quel percorso, ma con il suo aiuto, aiuta noi a capirla e farla nostra.

L'omelia dell'Arcivescovo

Nell'omelia Menichelli, dopo aver ricordato Giulio e Franco scomparsi in questo anno e da sempre collaboratori all'iniziativa, ha invitato a confidarsi e a chiedere a Maria ciò di cui abbiamo bisogno, perché "ad una madre tutto si può chiedere" ed ha proposto alcuni percorsi spirituali

Il primo percorso

Maria, fidandosi di Dio, si è alleata con lui e non lo ha combattuto, mentre oggi la gravità dell'azione del mondo contemporaneo è che l'uomo, la sua storia, vuole viverla da solo ed ha auspicato che ognuno possa diventare, invece, la voce dell'alleanza d'amore con Dio, recuperando l'obbedienza a Dio proprio come ha fatto Maria

Il secondo percorso

Rivolgendosi alle donne ha richiamato il loro privilegio singolare: quello di essere del suo genere. "Maria è donna come voi – ha ribadito l'Arcivescovo - e voi come lei fate in modo che la vostra storia diventi simile alla sua" ed ha sottolineato come "nella storia di Maria ci sia tutta la grandezza, la debolezza, la fatica, la sofferenza e la speranza di cui ogni donna è titolare, depositaria e testimone."
Menichelli ha quindi richiamato in Maria i vari ruoli svolti:
quello di donna – vivendo "la propria esperienza nella sua singolarità, tipicità e immodificabilità di donna";
quello di fidanzata - essendo "capace di amore in un fidanzamento non 'per prova', 'vagabondo', ma per conoscere il suo promesso sposo e in questo periodo di fidanzamento, Giuseppe e Maria, hanno aderito al Mistero";
quello di sposa - operando in una vita di famiglia dove "Maria ha saputo di essere madre di quel Figlio, ma anche figlia del suo Creatore";
quello di madre - in questo ruolo "la maternità è divenuta tenerezza educativa nella fedeltà al progetto dove, madre e figlio, hanno avuto necessità di paternità alleata sul versante educativo, capace di far capire a quel figlio che la vita non è 'vagabonderia', ma fatica"!
Infine l'Arcivescovo è ritornato ad invitare gli uomini, sposi e fidanzati ad un supplemento di tenerezza verso le proprie donne e, agli sposi che hanno figli, ha ribadito con queste testuali parole: "dite ai vostri figli: abbi fiducia, noi due stiamo con te!".
Dopo il saluto ed il ringraziamento del sindaco di Numana dr. Tombolini, la manifestazione si è conclusa con l'immagine della "Stella del Mare" che, processionalmente ha raggiunto l'imbarcazione ormeggiata nel molo antistante la sede della Lega Navale dal quale è iniziata la tradizionale processione in mare conclusasi con lo spettacolo pirotecnico che ha illuminato e salutato la notte di Ferragosto.

Riccardo Vianelli

L'Arcivescovo celebra la S. messa nel porto turistico di Numana

La barca con i fratelli Maradonna si avviano verso l'immagine della Madonna

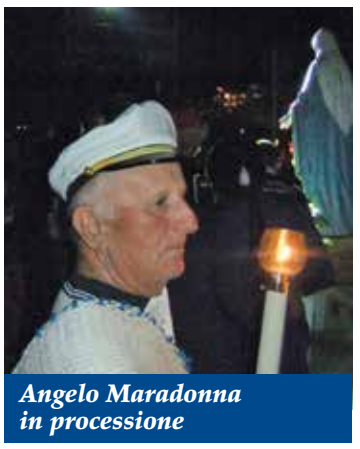
ARMI LEGGERE IN ITALIA

In una Europa con il fiato sospeso per la paura degli attentati come controllare la sempre più rapida diffusione delle armi leggere, per vie legali e illegali? Qual è la situazione in Italia, dove non mancano atti di follia e violenza collettiva e domestica? Le cifre variano molto: secondo i dati del Viminale citati dalle cronache più di 1 milione e 300 mila persone hanno una licenza per porto d'armi (uso caccia e sportivo), 179mila in più rispetto al 2011. Ogni anno vengono richieste migliaia di nuove licenze. Nel giro di pochi anni la detenzione di armi sportive sarebbe addirittura triplicata, da 187.000 nel 2015 a 397.384 nel 2015. Ma bisogna calcolare anche il sommerso: oltre ai traffici illegali oggi è facile acquistare armi al mercato nero del "deep web" (o "dark net"), la consistente parte di internet non presente nei motori di ricerca. Recenti studi dell'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo affermano che almeno 12 italiani su 100, circa 7 milioni, possiedono armi proprie, legali o illegali.
L'Italia sarebbe quindi il 15° Paese su 178 per detenzione e possesso di armi private e il 34° nel Global peace index.

UN SIMBOLO DI NUMANA

I FRATELLI MARADONNA PESCATORI

Sono i portabandiera della manifestazione, coloro che recano il segno di una vita intera donata al mare e alla loro città di origine, quella Numana che li ha visti nascere ottant'anni fa e li ha accompagnati nella loro vita votata al mare e alla pesca.
Sì, la pesca, un lavoro durissimo parco di soddisfazioni e ricco di tanta, troppa fatica; un mestiere portato avanti con determinazione e tanta pazienza, ma che lo puoi fare solo se lo hai nel sangue con una smisurata passione.
I volti dei fratelli Maradonna, Alberto e Angelo, sono il volto e l'anima di questa zona, attraverso i loro visi solcati da tanto lavoro, testimoniano un mondo, quello dei pescatori, che tanto ha dato a questo angolo di paradiso che è la Riviera del Conero ed in particolare Numana.
Angelo ed Alberto in procinto di dare il "la" alla manifestazione della Vigilia dell'Assunta sono in piedi sulla loro barca: Angelo con i remi in posizione di avvio, mentre Alberto è attento a tenere l'imbarcazione vicino alla banchina e ad attendere il segnale dalla regia per avviarsi verso il punto del mare dove è prevista l'emersione dell'immagine della Madonna "Stella del Mare".
Nell'attesa Alberto parla della loro vita fatta di tante albe e di tante notti in giro per l'Adriatico, di una vita sacrificata, ma ricca di tanta serenità, perché il lavoro del pescatore nonostante tutto, afferma, ti avvicina a "quello lassù".
"Non c'è stato giorno che non ci abbia pensato – continua - quando si lasciava il porto e si prendeva il largo, ma soprattutto quando si stava in mare per ore ed ore e anche, se si era insieme ad altri, il pensiero andava sempre a Lui" (mi indica con l'indice il cielo stellato). Poi il viso si fa serio,



Angelo Maradonna in processione

"la morte in faccia l'abbiamo vista tante volte e qualche volta più vicino del solito, come quella volta che sono caduto in mare che era agitato e non riuscivo a risalire in barca, ho chiuso gli occhi e mi sono affidato alla Madonna e poco dopo sono stato afferrato da coloro che erano in barca e mi sono ritrovato sano e salvo!"
Ma giunge il momento atteso, l'emersione della statua è iniziata,occorre avviarsi, i movimenti dei due fratelli sono all'unisono, Angelo affonda nell'acqua i remi, la barca con i nostri amici pescatori si dirige, fra le due file di fiaccole, verso il punto dove l'immagine di Maria emergerà, portando e offrendo, a nome di tutti, due segni importanti: i fiori di vario colore, segno del desiderio che tutti noi abbiamo di colorare di gioia e di entusiasmo la nostra vita; il cero acceso, segno della luce accesa il giorno del nostro battesimo perché Maria ci aiuti a ravvivare la gioia di essere figli di Dio.
L'immagine è oramai fuori dalle acque, la barca si avvicina; il cero acceso ed il mazzo di fiori sono posti ai piedi della statua, mentre le preghiere accompagnano quei semplici gesti.
Ma il compito dei fratelli Maradonna non termina lì, mentre l'immagine si muove verso la banchina, la barca di Alberto ed Angelo viene quasi come inghiottita dal buio, scompare per poi riapparire, poco dopo vicino al molo ormeggiata.
Si presentano sulla terraferma pronti a rendere omaggio alla 'loro' Stella del Mare' accompagnandola in processione e partecipando alla Messa; e poi quel loro cognome, Maradonna, se provi a togliere "ra" resta Madonna, un segno in più di una vita spesa nel mare, per il mare e con il mare, ma sempre sotto la protezione di Maria.

R. V.

La folla presente sul lato sud del porto di Numana

GRANDE SUCCESSO PER IL "PREMIO CASSIODORO" TRA STORIA, CULTURA E RELIGIONE AL CASTELLO DI SQUILLACE

TRA GLI INSIGNITI IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Settima edizione dell'evento promosso dall'associazione Centro culturale Cassiodoro, presieduta da don Antonio Tarzia. Tra gli insigniti anche l'arcivescovo di Ancona, Edoardo Menichelli, che ha celebrato la Santa Messa nella Basilica minore di Squillace.
Una giornata all'insegna della storia e della cultura per riscoprire la figura di un personaggio simbolo dell'identità calabrese. Il castello di Squillace è stato sabato scorso la magica cornice della settima edizione del "Premio Cassiodoro il Grande", promosso dall'associazione Centro culturale Cassiodoro con l'alto patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo ed inserito dalla Regione Calabria tra gli eventi culturali storicizzati. La serata, condotta in maniera egregia da Domenico Gareri, è stata aperta dall'esibizione del Coro dell'Unione Italiana Ciechi di Catanzaro, presieduto da Luciana Loprete, un momento di straordinaria rilevanza sociale e culturale a cui è seguito il saluto del sindaco di Squillace, Pasquale Muccari. Il presidente dell'Associazione centro studi Cassiodoro, don Antonio Tarzia, ha poi illustrato gli obiettivi ed i risultati del lungo percorso di studio attorno all'opera di Cassiodoro, che ha coinvolto nell'ultimo anno anche tutte le scuole calabresi, e alla figura di un personaggio "cerniera" tra il passato e il presente, senatore a Roma, ministro a Ravenna e ambasciatore a Costantinopoli, oltre che storico e fondatore della moderna università. Proprio al pensiero cassiodoreo ha dedicato il suo ultimo libro, dal titolo "Confido in te Signore", l'arcivescovo emerito mons. Antonio Cantisani che ha rivolto, in collegamento video da Lauria, il suo saluto ai partecipanti.
A ricevere il Premio in argento "Cassiodoro il Grande" 2016 è stato, per primo, Sua Eminenza Cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, che in mattinata insieme all'Arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace, Vincenzo Bertolone - aveva officiato la Santa Messa nella Basilica Minore di Squillace e che si è detto onorato di ricevere "un segno importante in un territorio custode della memoria di Cassiodoro, i cui scritti, in un momento in cui l'anima è stata quasi dimenticata, devono essere riscoperti e valorizzati". Stimolato dalle domande di Gareri, il cardinale, attraverso la sua storia personale, nel giorno dell'anniversario della morte di Paolo VI, ha ricordato l'importanza che la chiesa non resti "muta" e che ognuno di noi diventi testimone di fede e di misericordia come strumento e opportunità di cambiamento.
Il riconoscimento è stato consegnato, da parte del consigliere regionale Arturo Bova, anche a Luciano Vasapollo, vicerettore dell'Università La Sapienza di Roma e professore di varie università sudamericane, a Michele Affidato, maestro orafo in Crotone, e alla Fondazione Natuzza di Paravati, nella persona di don Pasquale Barone. La serata è stata impreziosita anche dalle performance di alcuni artisti e gruppi espressione della cultura e delle tradizioni calabrese, come la band di musica popolare Parafonè, il giovane tenore Stefano Gagliardi, i ballerini della compagnia Artedanza, diretta dal maestro Giovanni Calabrò, e gli attori del "Teatro di Calabria Aroldo Tieri" di Catanzaro - Aldo Conforto, Salvatore Venuto, Mariarita Albanese -, accompagnati dal maestro Sergio Uccello, che hanno letto i testi a cura del prof. Luigi La Rosa e sono stati insigniti di una targa d'argento. Straordinaria anche la partecipazione di due protagonisti della scena musicale internazionale, il maestro africano Baba Sissoko e la cantante di origini giamaicane, Scheol Dilu Miller, che hanno lanciato sul palco, insieme agli altri artisti riuniti nell'ensamble finale, un messaggio all'insegna della solidarietà e dell'integrazione culturale.
Durante la serata sono state consegnate anche le medaglie di bronzo in qualità di socio onorario a: Mons. Peppino Megna, arciprete della Basilica Minore di Squillace; don Giusto Truglia, sacerdote paolino, giornalista e autore; l'architetto Salvatore Tozzo, politico, studioso di arte e devozione popolare calabrese; Francesco Nicolace, medico e figlio di Natuzza Evolo. Il maestro Pasquale Menchise ha ricevuto, inoltre, il Trofeo d'argento alla carriera.
Il castello di Squillace è stato, inoltre, protagonista, grazie alla collaborazione de "I giardini di Hera", presieduta da Chiara Raimondo, attraverso le immagini aeree mozzafiato mandate in onda durante la serata e, prima della premiazione, con l'inaugurazione della mostra "Conoscere Cassiodoro", curata dall'arch. Cosimo Griffo, coordinatore dell'evento. Sono state, infine, proiettate, in prima assoluta, all'interno delle mura del castello e sullo schermo a ridosso del palco, le immagini del documentario "I luoghi di Cassiodoro", prodotto dalla Indaco in collaborazione con l'associazione Centro culturale Cassiodoro e la Life Communication, e dei video realizzati dagli studenti calabresi con l'obiettivo di promuovere la conoscenza e la valorizzazione tra i più giovani della figura del senatore a cui Squillace e la Calabria intera sono profondamente legati. La mostra resterà aperta al pubblico al castello e, successivamente, si trasferirà nei locali della Cittadella regionale.

PORTONOVO

FERRAGOSTO CON IL CARDINALE COME DA TRADIZIONE

Una bella giornata di sole, di mare e di spiritualità. Quella vissuta dai tanti fedeli che, anche quest'anno, in piena vacanza, hanno voluto comunque partecipare alla ricorrenza dell'Assunta, organizzata dalla parrocchia del Poggio e dalla Confraternita del SS Sacramento. In una Portonovo piena zeppa di gente, tutto esaurito nelle spiagge, nei parcheggi e negli hotel, la tradizionale Festa del Mare è stata un momento di raccoglimento e di riflessione. Una vera e propria boccata d'ossigeno per l'anima, seppure con la mente presa dagli aspetti vacanzieri. Una festa che, come succede ormai da quando è diventato Vescovo di Ancona, coinvolge in prima persona anche l'arcivescovo cardinale Edoardo, apparso a suo agio in questo clima di festa. Che non ha rinunciato al consueto bagno di folla e che al termine della celebrazione religiosa in onore dell'Assunta e prima della spettacolare precessione di barche in mare a cui hanno preso parte anche le quattro batane che portano i colori delle contrade del Poggio, si è letteralmente tuffato tra la gente e gli ombrelloni, percorrendo tutto il tratto che va dal molo all'Emilia sommerso dall'affetto della gente. Un buffetto ed una domanda ai bambini, un'esortazione ai più grandi, un invito a tutti a godere della bellezza del Creato ma anche a proteggerla e custodirla. Sua Eminenza, sotto il sole cocente, ha confermato il feeling con la gente, consolidato da ormai oltre 10 anni di permanenza ad Ancona. "Non vi dico che sarà l'ultimo Ferragosto che sarò con voi - aveva detto in chiesetta al termine della Messa - perché è da un paio d'anni che lo dico. Sarà quello che Dio, e Papa Francesco vorranno". Forti le sue parole all'omelia, dopo la processione dalla piazzetta, popolata da alcune centinaia di persone. "Occorre ricreare l'alleanza con Dio - ha detto tra l'altro. - Occorre dialogare. Occorre, come ha fatto Maria, mettersi nelle mani del Signore. Abbracciare e perdere tempo con figli. Fargli capire che la notte è fatta per dormire. Occorre, peraltro, spezzare la solitudine di tante persone. Ritrovare una vicinanza di cuori. Sembra un paradosso - ha proseguito - ma in una società piena di mezzi di comunicazione come quella odierna stiamo vivendo tante storie di solitudine".
Un accenno, forte, anche per il problema dei profughi. "Si tratta di un problema politico che bisogna risolvere. L'Occidente deve smetterla di vendere armi e guadagnarci sopra. Noi, come comunità - ha proseguito - abbiamo il dovere di accogliere chi fugge dall'orrore della guerra. Dar da mangiare a chi non ha più nulla ed ha perso tutto. Se troviamo un disgraziato dobbiamo accoglierlo. Papa Francesco parla delle persone, non della politica. Non è questo il suo compito".
Infine un invito agli uomini a rispettare le donne. "Basta considerarle come uno scottex, tipo usa e getta. Violentandole nel corpo e nello spirito. Considerate solo come un mezzo per soddisfare la propria cupidigia sessuale".

Roberto Senigalliesi

Cardinale Menichelli: a Perdonanza 2016 "Interpellati da ingiustizie ed eventi drammatici"

"Le azioni misericordiose sono un unguento che aiuta ad oltrepassare gli spazi della storia dove vivono i conflitti, che tanta dignità tolgono alla persona. Le ingiustizie sociale, gli eventi drammatici come quelli vissuti anche da questa nobile città e oggi da altri, gli abbandoni, le solitudini, le sofferenze, le grandi miserie: tutto ciò ci convoca e ci interpella": lo ha detto ieri a L'Aquila il cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo, nell'omelia durante la messa di apertura della Porta Santa della Basilica di Santa Maria di Collemaggio per la Perdonanza Celestiana 2016. "E' necessario pacificare la coscienza che oggi sembra essere governata più dai desideri diventati "diritti" - ha affermato - che non da una interiore rettitudine, più da studiati compromessi che non dalla santità, madre del bene".

agensir

ASSOCIAZIONE
RICONCILIAZIONE E PACE - ANCONA Onlus
"REGINA PACIS"
CASA ALLOGGIO TEMPORANEO
PER PAPÀ SEPARATI - DIVORZIATI
Inaugurazione
Mercoledì 14 SETTEMBRE 2016
PROGRAMMA
ore 17,30 Tavola rotonda presso CINEMA EXCELSIOR
PARROCCHIA B.V. MARIA DEL ROSARIO Via Leopardi, 48 - Falconara M.ma (An)
"MISERICORDIOSI COME IL PADRE: PADRI PER SEMPRE"
"...incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia." (Papa Francesco - Amoris Laetitia n. 5)
Interverranno:
~ Padre Cristoforo Amanzi ofm — Fondatore della Fraternità Francescana Madre della Riconciliazione e della Pace
~ Testimonianza — Papà separato/divorziato
~ Testimonianza — Volontario della Casa "Papà Sempre" - Fano
~ Mons. Domenico Sigalini — Vescovo della Diocesi Palestrina
~ Cardinale Edoardo Menichelli — Arcivescovo della Diocesi Ancona Osimo
Modera:
~ Dott. Marino Cesaroni — Direttore del giornale "Presenza" diocesi di Ancona-Osimo
ore 18,45 Taglio del nastro - INAUGURAZIONE
ore 19,00 Benedizione e visita Casa "Regina Pacis"
Aperitivo inaugurale
Associazione Riconciliazione e Pace - Ancona Onlus - Via A. Volta, 5 - Falconara M.ma (An)
Casa "Regina Pacis" - Via Trieste, 19 - Falconara Marittima (An)
tel. +39 331 457 5472 e-mail: mrpancona@libero.it
Si ringrazia per la collaborazione:
Con il patrocinio:

In collaborazione con il Comune di Falconara M.ma
Falconara Marittima
AVULSS ONLUS
IN OCCASIONE DEL 25° ANNIVERSARIO
ORGANIZZA UN
CONVEGNO - SPETTACOLO
Sabato 10 settembre 2016
c/o Hotel Touring di Falconara M.ma
Programma
ore 09:15 Registrazione partecipanti e accoglienza
ore 09:30 Saluti delle autorità
Relatore: Prof. Sergio Labate (filosofo - docente Università di Macerata) che tratterà il tema:
"La Città e i Legami"
Moderatrice: Maria Lampa (scrittrice)
Interverranno:
Maria Grazia Barboni (voce e chitarra)
Giulia Poeta (voce narrante)
Contributo video di Paola Saracini (sand art)
ore 12:30 Premiazione dei volontari
ore 13:00 Pranzo (necessaria la prenotazione c/o l'associazione)
ore 16:00 Coro dell'Abazia S.Maria in Castagnola di Chiaravalle con animazione
Domenica 11 settembre 2016
ore 11:00 S.Messa animata dai volontari Avulss c/o la chiesa di S.Giuseppe, via Italia, Falconara Marittima
La Cittadinanza è invitata
Per informazioni: Segreteria AVULSS c/o ASUR n.7
via Rosselli, 11 Falconara M.ma
Tel.: 071-9161526
Cell.: 3341472189 - 3391670472
www.avulssfalconara.it
e-mail: associazione@avulssfalconara.it

Presentazione
dell'8° numero dei
Quaderni della
Cattedrale di Ancona
"Opere d'arte servitane dalla demolita chiesa di San Pietro in Ancona"
e dell'inedita tela con
la Santa Filomena
a cura di
Nadia Falaschini
GIOVEDI' 15 SETTEMBRE 2016
ORE 17.30
presso il Museo diocesano
"Mons. Cesare Recanatini" di Ancona
Piazzale del duomo, 9
http://www.museodiocesanoancona.it/

Commissione Regionale di Pastorale Familiare - MARCHE
con la collaborazione del Centro Giovanni Paolo II
3 settembre 2016
LORETO – Centro Giovanni Polo II
Giornata di formazione sull'esortazione apostolica post sinodale Amoris Laetitia, rivolta a tutti gli operatori di pastorale familiare, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, a tutti coloro che desiderano approfondirne la conoscenza
AMORIS LAETITIA
una buona notizia
PER TUTTI
Programma
ore 9.00 ARRIVI
ore 9.30 PREGHIERA
ore 10.00 RELAZIONE S.Em. Card. Menichelli
ore 11.00 PAUSA
ore 11.15 RELAZIONE Don Paolo Gentili, DIRETTORE U.P.F. CEI
ore 12.15 PRESENTAZIONE GRUPPI
ore 12.30 PRANZO
ore 14.30 TAVOLI DI LAVORO
ore 16.30 REPORT E CONCLUSIONE con Don Paolo Gentili
ISCRIZIONI preferibilmente tramite email entro domenica 28 agosto 2016
PRANZO: 12 euro a persona
è prevista l'assistenza per i bambini
pastoralefamigliamarche@gmail.com
Laura e Gabriele 333 3528415
Don Mario 339 2371639

"SUICIDE SQUAD"

(USA - 2016)

regia di David Ayer, con Will Smith, Margot Robbie, Joel Kinnaman, Cara Delevingne, Jai Courtney, Adewale Akinnuoye-Agbaje, Jay Hernandez, Karen Fukuhara, Adam Beach, Jared Leto, Viola Davis

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Lo spunto del film lo conosciamo tutti, prendere alcuni cattivi dell'universo DC Comics, tirarli fuori dalle prigioni in cui sono stati rinchiusi e farli combattere contro un nemico comune – la "metaumana" gotica strega Enchantress (Cara Delevingne) - con la garanzia di qualche anno di sconto sulla sentenza e soprattutto la promessa di non far saltare loro la testa con la microbomba innestata alla base del collo. Ma come è composta la "Suicide squad" e quali sono le peculiarità dei supercattivi ingaggiati da Argus, l'ente governativo segreto gestito da Amanda Waller (Viola Davis), per affrontare future minacce soprannaturali? C'è innanzitutto Deadshot (Will Smith, che ha dimostrato intuito e intelligenza nel preferire questo film al sequel di "Indipendence Day"), forse il personaggio più "umano" del gruppo (ha una backstory familiare che lo motiva e lo giustifica), un sicario che non sbaglia mai un colpo ma che viene regolarmente pestato da Batman. Poi c'è il personaggio più intrigante del film, la "ragazza del Joker" Harley Quinn (una Margot Robbie che sorprenderà anche chi l'ha già amata nelle apparizioni precedenti, come la Jane di "Tarzan" e che merita fin da subito un film tutto suo), un miscuglio di brutale sex appeal, nevrosi, follia omicida e panico che non può lasciare indifferenti. Infine ci sono Slipknot (Adam Beach), che non ha superpoteri, ma con un formula chimica ha reso le sue corde superflessibili e molto robuste, Boomerang (Jai Courtney), il figlio di un soldato americano e di una donna australiana che usa i boomerang come un'arma, Katana (Karen Fukuhara), una samurai dal codice inflessibile che considera Amanda Waller la sua signora, El Diablo (Jay Hernandez), capace di generare il fuoco, Killer Croc (Adewale Akinnuoye-Agbaje), affetto da una malattia che ha trasformato la sua pelle in quella di un pericoloso rettile e infine Rick Flag (Joel Kinnaman), che può far esplodere le bombe impiantate nel collo dei detenuti in missione e così li guida sul campo accertandosi che eseguano gli ordini.

E' chiaro, arrivati a questo punto, tentare di immaginare qual possa essere la novità del cinecomic targato DC: far diventare i "villain" finalmente protagonisti, al grido di "è bello essere cattivi". In realtà la Marvel, la grande rivale della DC Comics, aveva già fatto un'operazione simile (senza mai spingere veramente sul pedale del "politicamente scorretto") con "Guardiani della Galassia", un film che ha più di un punto in comune con quello di David Ayer (già regista, tra gli altri, di "Harsh Times – I giorni dell'odio" e di "Fury"), a partire dall'utilizzo, non altrettanto funzionale, di tanti brani di "classic rock" nella colonna sonora. C'è poi da notare che "Suicide Squad", diversamente dal serioso e shakespiriano "Batman vs. Superman", sempre targato DC Comics, è molto divertente e dà grande spazio a gag di ogni tipo. Ma già "Deadpool" aveva tentato una strada del genere. E allora che cosa caratterizza, qual è la sorpresa rappresentata da "Suicide Squad"? Forse il coraggio rappresentato dall'aver puntato su un mucchio di tipi bizzarri, poco attraenti e di scarso successo sia nella vita fittizia sia in quella editoriale (la Suicide Squad è tutto tranne che un successo editoriale: esordisce con scarso successo nel 1959 sulla testata "The Brave and the Bold", viene resuscitata nel 1987 e chiusa nel 1992, per poi ricomparire nel 2001, nel 2007, nel 2011 e infine nel 2014). Sicuramente "Suicide Squad", a volte videoclip, a volte commedia demenziale, sempre azione con grandi stunt, è un blockbuster fracassone e apertamente ludico dove – è qui che sta la vera novità – la vista non è certo l'unico senso che Ayer mira a sollecitare e il musical è il genere di riferimento principale.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

Venticinque parole del XX secolo

17 - WORLD WIDE WEB

di Marino Cesaroni

WWW ovvero World Wide Web (letteralmente rete di grandezza mondiale). Al di là della diatriba se abbia o no compiuto 25 anni lo scorso 23 settembre WWW è un acronimo che incomincia a funzionare verso la fine del XX secolo ed è un sistema che ha rivoluzionato il modo di pensare e di agire del mondo intero. È uno dei principali servizi di Internet che permette, come si dice in gergo, di navigare e di accedere ad un insieme di vastissimi contenuti amatoriali o professionali legati tra loro con legami che vengono chiamati link.

Il collegamento è la vera rivoluzione che permette di accedere ad una quantità di informazioni, impensabili solo 30 anni or sono. Vi è da dire che non sempre i dati che si riscontrano sono attendibili: ci sono motori di ricerca che permettono di alimentare con conoscenze individuali i profili di personaggi storici o di luoghi o di altro genere che, dopo aver pregato i fornitori di notizie ad essere il più possibile seri riportando dati certi, suggerisce di prendere queste notizie di questi dati con qualche riserva.

Per quando riguarda i contenuti il Web offre a chiunque di diventare editore e con una spesa esigua di raggiungere un pubblico più o meno vasto, ma comunque diffuso in tutto il mondo. Secondo Wikipedia, che è uno dei contenitori di notizie, la nascita del Web risale al 6 agosto 1991, quando Berners-Lee mise on-line su Internet il primo Web; inizialmente utilizzato solo dalla comunità scientifica, il 30 aprile del 1993 il CERN (Consiglio Europeo per la Ricerca Nucleare) decise di rendere pubblica la tecnologia alla base del Web.

E si aprirono altre frontiere. Immaginiamo cosa è successo con la possibilità di inviare documenti, foto, video sia per quando riguarda gli scambi commerciali ed i rapporti internazionali, per la comunità scientifica e per i tecnici, ma anche per riunire, se pur virtualmente, gli affetti di chi lavora lontano dalla famiglia o è ricoverato in una struttura ospedaliera. Perché chiunque dispone di un computer, di un accesso ad Internet, degli opportuni programmi e dello spazio web può essere cittadino del mondo e vivere in questo spazio virtuale. I moderni computer hanno tutti i programmi già installati e il collegamento ad Internet è automatico.

La componente più usata di Internet è sicuramente la posta elettronica: scrivi e leggi quando vuoi e quando puoi, sei sicuro che sia arrivata e la velocità è indiscutibile.

A volo d'angelo segnaliamo cosa ha significato il mondo dei cosiddetti social, che si servono di Internet, nel recente drammatico episodio del terremoto.

Solo rose? No anche spine! Come è stato per la scoperta della polvere da sparo, così come della radiottività e di tante altre che sono utili o dannose all'umanità secondo l'uso che se ne fa, anche il World Wide Web ha le sue controindicazioni nella dipendenza che alcuni incorrono per un uso compulsivo della rete.

di Don Giovanni Varagona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.

UMANITÀ

"Io, a Giuseppe, lo capisco proprio!"

Mi volto sconcertato verso Davide. Ha dieci anni. Cosa può avere in comune con Giuseppe? Avevamo appena letto il racconto dell'annunciazione nel Vangelo di Matteo. Avevamo presentato ai ragazzi il dilemma di Giuseppe: Cosa faccio? La porto in piazza per farla lapidare come adultera, come d'altronde prescrive la Legge? La licenzio in segreto, ognuno per la propria strada e chi si è visto si è visto? Scommetto sull'invito di Dio, e la sposo comunque?

Davide non ci aveva pensato un secondo. Era partito di pancia.

"Si, io capisco come si può essere sentito. Stamattina Elena (i due si rincorrono dalla scuola dell'infanzia con alti e bassi che ricadono spesso sul clima della classe scolastica e del gruppo di catechismo) ha riempito il quaderno con 'Tommaso ti amo'. Mi ha venduto che lo aveva fatto per la propria compagna di banco, ma il sangue mi è venuto alla testa lo stesso, tanto che, se fossi stato in Giuseppe, non avrei esitato a portare Maria in piazza per farla lapidare".

"Ci sono tante bionde carine in giro, gli fa Andrea, perché ti sei fissato su di Elena? No, no. Io l'avrei licenziata in segreto".

Tiziano, solitamente taciturno, carica: "Ok le bionde carine… ma una Play Station 3 quanto è meglio? Anche io l'avrei licenziata"."Un attimo, se siamo fidanzati, vuol dire che la amo". Marco va controcorrente. "E se la amo, sono disposto a rischiare. Io la prenderei in sposa".

Seguono una ventina di minuti di vortice, un intreccio continuo tra la storia di Davide ed Elena, di Giuseppe e Maria, i sentimenti incerti dei maschi del gruppo. Fino a che si trovano tutti schierati con Marco; la sua fermezza, la sua serenità alla fine ha conquistato tutti i compagni. Tranne Davide, chiaramente. Appena scopertosi solo, indurisce lo sguardo, alza il mento in segno di sfida, le mani dentro le tasche e… "Io lo so perché state tutti lì. Voi non sapete cosa vuol dire essere traditi".

Marco risponde all'aggressione verbale con un tono dolce e sereno: "Una volta anche Roberta (altro serial che si protrae da almeno un lustro) mi ha detto che non voleva stare più con me. Io lo so cosa stai provando. Ma io ho tenuto, e poi lei con me è tornata".

Il Giuseppe fragile e remissivo ai miei occhi e agli occhi dei ragazzi, diventa l'uomo coraggioso che ha saputo vincere la propria rabbia e puntare a qualcosa di grande. Di molto più grande. Grazie Davide, grazie Marco. L'immagine di Giuseppe si spoglia, in me, dalle tracce di ebetismo che la tradizione gli ha costruito intorno, e ritrova la sua umanità.

34A FESTA DEL MARE E 17A EDIZIONE DELLA REGATA DEL CONERO

Domenica 4 Settembre 2016

Due eventi dedicati al mare e intrecciati in un'unica giornata. Il cuore della festa è tra il mare e l'arco Traiano nel porto antico per celebrare il mare sotto il profilo religioso, riflettere sul futuro del Waterfront, vivere ancora la bellezza e la storia del Porto Antico. La festa del mare è dedicata quest anno 2016 alle vittime di mare e di terra, a quelle del recente terremoto e a quello delle acque in questo tempo si aggiunge anche la tragedia dei migranti.

La giornata si apre alle 8.00 con la partenza dal porto di un rimorchiatore con a bordo il card. Menichelli, che raggiungerà il Trave di Portonovo dove alle 9.00 sarà benedetta la nuova statua della Madonnina del mare re-istallata nella colonna precedentemente danneggiata.

Alle ore 10.30 presso il duomo di Ancona Santa Messa presieduta da Mons. Nunzio Galantino Segretario Generale della CEI, con l'Arcivescovo Edoardo Edoardo. Alle ore 17 appuntamento all'edicola dedicata a Maria Stella Maris per la processione con le autorità e la banda Musicale, fino alla banchina n.1 presso l'arco di Traiano al Porto antico. L'imbarco è previsto per le ore 17.30 per raggiungere processionalmente il mare aperto, qui, il lancio della corona per ricordare tutti quelli che hanno perso la vita in mare di questo tempo e di ogni tempo con la benedizione da parte del nostro cardinale delle imbarcazioni dei pescatori e dei diportisti presenti. Alle 18.00 ritorno alla banchina 1 al Porto antico: saluti delle autorità, omelia e benedizione. Seguirà un intermezzo musicale con violino (M. Santini) e arpa (Lucia Galli).

Alle ore 19, nell'ambito della Festa del Mare, per condividere con i cittadini che con le loro idee e spinte operative vi hanno contribuito, verrà presentato il progetto Waterfront 3.0 che tende a recuperare mare-porto-città e ridare valore e bellezza alla zona che si muove attorno al palazzo degli Anziani sud, p.za Dante e al Porto antico.

Il progetto è risultato il primo nella graduatoria dei progetti città capoluogo Marche, per l'accesso ai fondi europei (6+2) che dovranno essere spesi entro 36 mesi. Alle ore 21 spettacolo pirotecnico in mare. Presente in banchina il covo di Candia e i punti dedicati alla cultura gastronomica marinara. Sarà allestita un'area per bambini.

La Madonnina del trave

AD AGNESE PELLEGRINI

PREMIO GIORNALISTICO TERRE DEL NEGROAMARO

Si è svolta lo scorso 19 agosto, nel centro storico di Guagnano (Le), la serata di premiazione della quarta edizione del "Premio Giornalistico Terre del Negroamaro", concorso ideato e promosso dal GAL Terra d'Arneo e fortemente voluta dal suo presidente, Cosimo Durante, al fine di favorire la conoscenza del territorio e delle sue eccellenze.
A salire sul palco dei premiati, quest'anno, la giornalista Agnese Pellegrini, vincitrice della categoria stampa con un articolo dal titolo "Salento. Una Terra tra i due mari", pubblicato sulla rivista BenEssere del Gruppo St Pauls International, il giornale che ospita ogni mese le riflessioni del nostri arcivescovo. L'attenzione è ferma soprattutto sul turismo culturale e religioso, tema caro alla Pellegrini che già aveva approfondito in un altro articolo, pubblicato dalla rivista Credere, e focalizzato soprattutto sulla figura di San Giuseppe da Copertino, il Santo dei voli ed altri santuari minori presenti in Terra d'Arneo.

L'Agenda pastorale

Sabato 3 Settembre
ANCONA - *ore 21,00* Cattedrale s. Ciriaco - Ordinazione sacerdotale di Diego Pirani (saveriano)
LORETO - ore 10.00 Relazione al Convegno "Amoris Laetitia: una buona notizia per tutti."

Domenica 4 Settembre - Festa del Mare
ANCONA - *ore 10,30* Cattedrale S. Ciriaco - Celebrazione S. Messa; *ore 17,00* Processione in mare.

Mercoledì 7 Settembre CEM

Sabato 10 Settembre
NUMANA - *ore 18,00* Parr. Cristo Re - Ammissione di Andrea Cofrancesco tra i candidati agli ordini del diaconato e del presbiterato.

Domenica 11 Settembre
Celebrazione S. Cresima:
CANDIA - *ore 9,00* Parr. S. Giuseppe
CASE NUOVE - *ore 11,15* Parr. S. G. Battista
GIUBILEO ZONA PASTORALE CASTELFIDARDO
ANCONA - *ore 15,30* Pellegrinaggio da Piazza del Senato alla Cattedrale - Ingresso per la Porta Santa - Celebrazione S. Messa
CINGOLI - *ore 18,00* Festa di S. Sperandia

Lunedì 12 Settembre
AGUGLIANO - *ore 18,30* Festa del Crocifisso

Mercoledì 14 Settembre
FALCONARA M.MA - Cinema Excelsior - *ore 17,30* Tavola rotonda; *ore 18,45* - Inaugurazione casa alloggio "Regina Pacis" per papà separati.

Giovedì 15, Venerdì 16, Sabato 17 Settembre
GENOVA - XXVI Congresso Eucaristico Nazionale

Domenica 18 Settembre
OSIMO STAZIONE - *ore 9,00* Parr. S. Maria Regina della Pace
OSIMO - ore 11,30 Basilica S. Giuseppe da Copertino Celebrazione S. Messa.

CI HA LASCIATO EMIDIO MASSI

Ciao Mimì!
Mi colpiva, quando frequentavo la Regione di quegli anni (1975/1990), il fatto che unanimi e bipartisan fossero la stima e l'apprezzamento nei confronti di Emidio Massi che, altrettanto unanimemente, tutti chiamavano "Mimì" che è si il vezzeggiativo che nell'ascolano si dà a coloro che portano quel nome, ma che nel suo caso suonava come il riconoscimento delle sue notevoli qualità umane. Autorevolezza e umanità, competenza e curiosità verso tutto ciò che sapeva di innovazione hanno connotato la sua lunga esperienza politica.
Mi piaceva ascoltarlo, nelle riunioni del Partito Socialista o in Consiglio regionale perché i suoi discorsi erano sempre ispirati dal desiderio, anzi lui affermava che l'Ente Regione appena nato (1970) dovesse servire principalmente a questo, ad aiutare le Marche a diventare una grande regione, salvaguardando e valorizzando le peculiarità dei cento campanili, delle miriade di piccole e medie imprese e per le quali la cooperazione (nella quale io cominciavo a muovere i primi passi), essendo una forma di autogestione dal basso, poteva rappresentare il collante per consentire loro di diventare grandi, come richiedeva l'incipiente mercato globale, senza perdere la vivacità e la flessibilità dell'essere fortemente radicate nel tessuto socio-culturale del nostro territorio.
Non trovo parole più appropriate, per onorarne adeguatamente la memoria, di quelle che lui stesso ci ha voluto regalare in occasione della presentazione del nostro libro[1] (20/01/2010) indirizzandoci il seguente saluto che oggi suona come preziosa testimonianza del suo pensiero e come incitamento a reagire a questa situazione di torpore di cui siamo vittime oggi: *"La presentazione del libro di due personaggi di spicco della cooperazione marchigiana è un'interessante occasione per riflettere sul profondo cambiamento che le Marche hanno vissuto dagli anni '50 del '900 in poi. Un passaggio che ha portato le Marche, all'epoca una delle regioni più stagnanti d'Italia, con un'economia prevalentemente agricola e mezzadrile, ad essere un modello di sviluppo innovativo, studiato in tutto il mondo.*

Emidio Massi

È stata un'epoca eroica e a partire dal 1970, anno di insediamento delle Regioni, la Regione Marche, in quanto ente, ha rappresentato un punto di svolta di questo passaggio. Prima, negli anni '60, c'era stato un primo piano di sviluppo regionale, a cui avevano lavorato i maggiori studiosi italiani e a cui avevano dato il loro apporto tutte le forze democratiche locali. Un piano che affrontava di petto l'arretratezza delle Marche e individuava soluzioni da dare al territorio.
Questa stessa unità di intenti e questa concretezza hanno caratterizzato i primi anni di vita dell'Ente Regione, un impegno che va a merito di tutti i soggetti politici e istituzionali di quel periodo.
Fu un lavoro di elaborazione e costruzione, che vide impegnate le nostre migliori forze intellettuali: sociologi, economisti, giuristi. In particolare, in questo momento, desidero ricordare il prof. Giorgio Fuà, lo studioso e il teorico del modello di sviluppo marchigiano, che offrì a noi politici e amministratori, ma anche a tanti imprenditori, input preziosi per la costruzione di una nuova società.
Ricordo la prima legislatura, la passione autentica di tutti, la voglia di arrivare a risultati concreti, operativi. Io facevo parte della Giunta (prima vice Presidente e assessore all'industria, artigianato e lavoro con Adriano Ciaffi Presidente e poi per 12 anni (1978/1990) Presidente), ma il prestigio del Consiglio regionale era immenso: era una forza con cui tutti dovevano fare i conti, non solo la Giunta ma anche gli stessi partiti. Oggi si parla tanto delle iniziative della Regione per il supporto alle imprese per quanto riguarda ricerca e innovazione. Io rivendico a quelle prime stagioni di aver tracciato la strada anche in questo senso: la Regione (ente) ha aiutato le Marche ad essere una grande regione, rispettandone le peculiarità, l'identità "plurale", il tessuto produttivo di tante piccole e medie imprese polverizzate sul territorio, stimolandone la crescita.
In questo quadro la cooperazione con la sua spinta "dal basso" poteva e può fare da collante, dare peso specifico all'imprenditorialità locale. Ma alla cooperazione attribuisco anche un'altra funzione: per sua stessa natura ha dato corpo ai valori solidaristici delle nostre popolazioni e, grazie ad una classe dirigente matura e all'altezza, ha creato salde strutture produttive per concretizzare quei valori. Oggi la cooperazione nelle attività produttive sembra una cosa naturale, ma avere fatto passare questo concetto in una regione dove è forte la spinta dei singoli a crearsi ognuno un'impresa, è un risultato notevole".
Parole belle, lungimiranti, di pregnante attualità, piene di passione e di fiducia nel futuro, che Mimì ci regala perché utili per affrontare la complessità dell'oggi. Grazie Mimì.

Teodoro Bolognini
teodoro.bolognini@gmail.com

1) Marino Cesaroni, Teodoro Bolognini, *Quel sogno fatto poco prima di mezzanotte,* Errebi Grafiche Ripesi, Falconara (An), Ottobre 2009.

COME POSSIAMO DEFINIRE LA MUSICA?

Definire un fenomeno è un problema che l'uomo si pone fin dalle origini, sin dall'inizio in cui in questo mondo ci fu una presenza umana. In questo articolo voglio cercare di "ritrarre" in un modo tutto particolare un'arte che ancora tutt'oggi rimane nei cuori più di tutte le arti, stiamo parlando della musica. La musica , che i greci definirono "cuore dell'anima" è prima di tutto un linguaggio con cui un mittente (l'esecutore) comunica delle sensazioni e delle emozioni a un ricevente (l'ascoltatore). La caratteristica speciale di questa comunicazione però è l'universalità: infatti la musica è un linguaggio uguale per tuti gli abitanti della Terra. Infatti ogni uomo può percepire sensazioni ed emozioni dal linguaggio sonoro senza limitazioni dovute alla nazionalità o altro, ascoltando soltanto la grande forza emotiva che il cuore esprime alla minima frequenza. Con questa frase ci allacciamo alla seconda parola con cui vogliamo definire questa "arte bella" cioè : magia. Quando ascoltiamo la musica , molti di noi vengono stregati da qualcosa di speciale che ci colpisce particolarmente all'interno del linguaggio sonoro, l'incantesimo musicale ha finalmente pervaso il nostro cuore. Il tutto parte dall'orecchio che ci fa avvertire il suono ma la vera emozione si rispecchia poi nel nostro cuore, come nell'amore sono gli occhi percepire la bellezza di un'altra persona, ma poi anche in questo caso la sensazione si trasferisce al nostro grande metronomo cardiaco. La magia che la musica ci trasmette secondo me è ancor più ampia di quella trasmessa dalle arti visive, in quanto la melodia sonora riesce a far evadere ancora di più il nostro pensiero, dobbiamo soltanto ascoltare e l'incantesimo ha inizio. Ora per concludere possiamo affermare che il linguaggio sonoro di cui abbiamo parlato fino ad ora è forse il mio perseguito ed ammirato che c'è nel nostro pianeta ed io sono onorato di far parte di quelle persone che contribuiscono alla creazione di bellezza attraverso di esso.

Gianmario Strappati

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

MAMMA E PAPÀ PER GLI SFOLLATI

SABATO L'INAUGURAZIONE DELLA CASA FAMIGLIA A SPOLETO

Doveva essere l'inaugurazione di una casa famiglia speciale, 10 ettari di terreno su una bella collina verde con la fattoria, ma il terremoto ha cambiato tutto.
«La casa dove abbiamo fatto il campo di condivisione nel 2008 con 70 giovani ad Arquata del Tronto (AP) oggi non c'è più. Quando hai vissuto un terremoto, e ne senti un altro, si crea un'empatia unica con le persone, rivivi sulla tua pelle quegli istanti. L'angoscia ora è che lo sciame sismico si sposti, come è capitato a noi; i ragazzi si scrivono messaggi di solidarietà», racconta Irene Ciambezi, autrice del libro "Donne nel sisma". Il libro (ed. Sempre Comunicazione), racconta l'esperienza dei giovani della Comunità Papa Giovanni XXIII insieme a Caritas a sostegno delle popolazioni, in particolare dei minori, in occasione dei terremoti del 2009 a L'Aquila e del 2012 in Emilia Romagna.
Sabato 3 settembre in Località Castellocchio, Frazione Eggi 1 a Spoleto (PG) alle 16.30 si terrà l'inaugurazione della casa famiglia del Magnificat della Comunità Papa Giovanni XXIII, che apre le porte ai terremotati.
«Abbiamo dato la nostra disponibilità all'Arcivescovo di Spoleto Norcia, Mons. Renato Boccardo, ad accogliere qui e nelle altre strutture del territorio le famiglie che non hanno più la casa agibile; l'accoglienza andrà pensata sul lungo periodo», spiega Stefano Paoloni, Responsabile della zona Marche Sud - Umbria - Abruzzo e Molise della Comunità Papa Giovanni XXIII, che aggiunge: «Ci caratterizza un'accoglienza non assistenziale, ma di condivisione e di scambio alla pari. Qui c'è la presenza stabile di un papà e di una mamma, e poi c'è per gli accolti la possibilità di collaborare nel frutteto, nell'oliveto, nella gestione degli animali».
Adesso in famiglia a Castellocchio sono in 12: Daniele Regini, ex falegname, ed Anna Mammola, ex educatrice, avevano aperto le porte di casa a Peccioli (PI) nel 2009. Dal 2013 vivono qui e con 3 anni di lavori hanno fatto di un luogo disabitato un riferimento per molti. «È evidente la complementarietà dei nostri accolti: da A. di 6 anni a Franco di 69 sono rappresentate tutte le fasce d'età», spiega Daniele. «Aprirci alle chiamate del territorio, in questo caso alle vittime del terremoto, per noi è naturale. È il motivo per cui siamo qui», aggiunge Anna.

L'inaugurazione prevede, dopo la Santa Messa che sarà celebrata dall'Arcivescovo Mons. Renato Boccardo nella vicina Parrocchia di San Gabriele Dell'Addolorata in Località Cortaccione, un momento di festa in collina, con rinfresco e cena. Sono invitate le autorità civili e sarà presente Giovanni Ramonda, Responsabile Generale della Comunità Papa Giovanni XXIII, che fin dall'alba del 24 agosto aveva invitato su twitter i suoi followers alla preghiera per le vittime del sisma.

GIORNATA DEL CREATO: MONS. DA CUNHA (CCEE)

TERREMOTO RIVELA "FRAGILITÀ DEL PIANETA" E "RESPONSABILITÀ UMANA"

Si celebra il prossimo 1° settembre la Giornata mondiale di preghiera per il creato che quest'anno cade in un momento particolare della storia del nostro paese mortalmente colpito da un terremoto che ha seminato morte e distruzione.
Sono tragedie "commenta a caldo monsignor Duarte da Cunha, segretario generale del Consiglio delle Conferenze episcopali europee" che rivelano tutta la "fragilità del creato" ed evidenziano "la responsabilità umana di fronte a ciò che le stato donato. È questa consapevolezza - aggiunge mons. da Cunha che insieme ai leader delle Chiese cristiane in Europa ha diffuso questa mattina una Dichiarazione comune a favore della salvaguardia dell'ambiente - che ci porta a chiedere politiche ed azioni etiche che siano in rispetto della natura. Perché l'uomo non è padrone della natura ma un suo servo ed un suo amministratore. C'è sempre nella natura qualcosa di misterioso ma quello che spetta all'uomo è il rispetto. Il rispetto delle cose e delle persone".
"Se noi riconosciamo la nostra umiltà davanti al creato" prosegue mons. Da Cunha -, non dobbiamo allora avere la pretesa di dominare, controllare, manipolare ma il rispetto di mettersi davanti a questo Mistero e la missione di servire. C'è una fragilità insita nel pianeta. L'uomo non è onnipotente. Non possiamo pensare che non ci saranno altri disastri o che altri disastri verranno solo dalla mano dell'uomo.
Quello che però possiamo fare e possiamo chiedere al Signore è che tutti i disastri che ci sono nella natura possano avere una risposta anche di solidarietà e di sostegno, per accogliere e abbracciare chi ne è stato colpito e trovare soluzioni per ricostruire un futuro".

Stanziato 1 milione dall'8xmille

TERREMOTO: IL 18 SETTEMBRE LA COLLETTA

In conseguenza al sisma che mercoledì 24 agosto ha colpito il centro Italia, la Presidenza della CEI dispone l'immediato stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell'otto per mille per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali. Indice, inoltre, una colletta da tenersi in tutte le Chiese italiane il 18 settembre, in concomitanza con il Congresso Eucaristico Nazionale, come frutto della carità che da esso deriva.

IL CENTRO PAPA GIOVANNI XXIII: DAL 1997 AL SERVIZIO DELLA DISABILITÀ E DELLA FORMAZIONE

Il Centro con la sua cooperativa promuove ogni anno anche l'aggiornamento professionale: dal 2011 ha organizzato con sistematicità per raggiungere con maggiore competenza i suoi obiettivi, anche corsi di formazione. Quest'anno con SEDE ad ANCONA si realizzeranno i seguenti corsi autorizzati :

- CORSO OSS – Operatore socio sanitario, scadenza Iscrizione 30 sett. 2016
- CORSO OPERATORE DI NIDO DOMICILIARE (400 ORE), scadenza Iscrizione 30 sett. 2016
- CORSO TECNICO PORTATORI DI HANDICAP (AUTISMO), 300 ORE, scadenza Iscrizione 30 sett. 2016

Tutta la documentazione necessaria è visionabile e scaricabile sul sito www.centropapagiovanni.it, sezione formazione – corsi autorizzati. A disposizione per qualsiasi altra informazione

Silvia Martinengo
Ufficio Formazione
Centro Papa Giovanni XXIII
ONLUS Tel. 071/2140199 int.3
Fax. 071/2147504

Per ulteriori contatti:
formazione@centropapagiovanni.it
rendicontazione@centropapagiovanni.it
centropapagiovannicoopsoc@pec.confcooperative.it